

menti che definirei per il momento dubbi da quelli decisamente estranei all'archivio per ragioni paleografiche o di chiaro contenuto.

La seconda parte, di classificazione e analisi per contenuto, comprende i capitoli VI (Typological survey), VII (Chronological survey) e VIII (Dating problems and chronological tables).

L'ultimo e più vasto gruppo di capitoli è quello dedicato alla pubblicazione di tutti gl'indici dell'archivio (capp. IX-XX): dal « masterpiece » di Clarysse, la prosopografia di tutti i personaggi nominati in cui per la prima volta è possibile trovare la menzione dell'origine dei singoli nomi — menzione di impareggiabile utilità —, ai capolavori, purtroppo postumi, di M. Muszynski, gl'indici dei simboli e abbreviazioni (cap. XIX) e l'indice generale delle parole greche (cap. XX). Ci auguriamo che un ultimo indice, per soggetti, lasciato incompiuto dal Muszynski, possa un giorno vedere la luce.

È premessa all'opera una bibliografia vasta e aggiornata sull'archivio e i problemi ad esso connessi (gli *addenda* coprono il periodo dal 1977 al 1980, poiché ben tre anni corrono tra la data della prefazione e quella di pubblicazione), mentre in chiusura sono allegate 4 carte geografiche dei luoghi frequentati da Zenone o comunque connessi all'archivio.

Che dire infine della competenza, attenzione, lucidità e intelligenza dimostrata dal Pestman e dai suoi collaboratori? A conclusione della pluriennale fatica del gruppo di lavoro lugduno-batavo il bilancio è certamente più che positivo: non resta che ringraziarli per l'ingrato compito che si sono accollati e che hanno così bene assolto.

LUCIA CRISCUOLO

É. BERNAND, *Recueil des inscriptions grecques du Fayoum*. Tome II. *La « meris » de Thémistos* (Bibliothèque d'étude, t. LXXIX), Institut Français d'Archéologie Orientale du Caire, Le Caire 1981.

É. BERNAND, *Recueil des inscriptions grecques du Fayoum*. Tome III. *La « meris » de Polémôn* (Bibliothèque d'étude, t. LXXX), Institut Français d'Archéologie Orientale du Caire, Le Caire 1981.

I due volumi completano l'opera iniziata da Étienne Bernand nel 1975 con la pubblicazione della raccolta relativa alla *meris* di Herakleides (cfr. « Aegyptus », LVII (1977), pp. 256-260) e raccolgono le iscrizioni lapidee rinvenute nelle due altre *merides* dell'Arsinoite o da esse originarie. Essendo stati concepiti come parti del *corpus* di epigrafi del Fayoum, i volumi presentano una numerazione progressiva dei testi che l'a., pertanto, propone di citare IG Fayoum I (o II, III), *tot*; le 43 iscrizioni del volume II e le 73 del III coprono quindi rispettivamente i nn. 102-144 e i nn. 145-217 del *corpus*. Non sono però state inserite le iscrizioni metriche, già comprese nella specifica raccolta pubblicata dallo stesso Étienne Bernand nel 1969.

Come si vede, già una prima immediata valutazione consente di apprezzare il divario di documentazione epigrafica prodotta dalle località della *meris* di Herakleides, in particolare Arsinoe, rispetto a quelle di Themistos e di Pole-

mone, così come del resto in queste ultime spiccano per relativa abbondanza di testi rispettivamente Theadelphia e Narmouthis, senza che apparentemente si possa individuare una precisa motivazione di questo fenomeno. Va d'altronde ricordato che il Fayoum, in genere, è stato per decenni saccheggiato dei suoi materiali, fatto questo che può aver notevolmente falsato la *facies* epigrafica della regione. Si tenga inoltre conto che i nn. 193-217 sono genericamente ascritti al Fayoum senza possibilità di ulteriori specificazioni.

Le iscrizioni sono presentate, come nel volume precedente, suddivise, in ordine cronologico, per luoghi, ognuno dei quali è a sua volta preceduto da una preziosa trattazione sempre esauriente e documentata che, come è caratteristico nell'opera del Bernard, sfrutta largamente testimonianze di viaggiatori e autori ai più ignote e di difficile accessibilità. I testi sono corredati da lemmi genetico-critici e da ampi commenti.

Molte osservazioni sul II volume sono già state fatte da J. BINGEN nella sua recensione dell'opera pubblicata in « Chron. d'Ég. », LVI (1981), pp. 386-388; ad esse vorrei aggiungere, per quanto concerne i testi di Themistos, il rimando alle considerazioni sulla possibile datazione di IGFayoum II, 134, da me esposte in « Aegyptus », LVIII (1978), pp. 6-7, nota 2.

In genere, ma gli esempi qui di seguito ricordati sono tratti dal III volume, qualche perplessità è sollevata da certe valutazioni, forse affrettate, sull'onomastica, come in IGFayoum III, 168, dove ancora una volta si afferma il presunto legame, addirittura in epoca romana, tra nome e gruppo etnico di appartenenza. Frequentissime sono poi le definizioni inesatte di uno dei più attestati tipi di epigrafi, i *proskynemata*: l'a. infatti persiste nell'ignorare la non pretestuosa distinzione tra dedica, attestazione di visita e *proskynema*, classificando come « *proscynème* » anche epigrafi che non lo sono affatto come IGFayoum III, 173 175-176, 179, 162, 185, 188-190 (attestazioni di visita) e 153 (dedica).

Talvolta si riscontrano inesattezze nell'accentazione di mesi e nomi propri (Φαωφί invece di Φαῶφι, Ἐπειφί invece di Επειφι?) e una 'distrazione' più grave, il caso cioè di IGFayoum III, 164 del 12° anno di Augusto, corrispondente al 19/18 a.C. e non al 12 a.C. come è costantemente ripetuto!

Talvolta poi l'a. ha del tutto ignorato l'evidenza fornita dalle stesse belle fotografie in calce ad entrambi i volumi che documentano tutte le iscrizioni rintracciabili oggi, tanto da riprodurre un'errata lettura di A. Dain a 1.4 di IGFayoum III, 213, γυ[μ.ν.α.σ.ι.α.ρ.χ.ή.σ.α.ν.τ.ο.ς], quando la foto alla tav. 38 mostra chiaramente le prime tre lettere che sono ΤΕΣ o ΓΕΣ. Conseguentemente il ginnasiarco *Quintus* va depennato dalla lista di questi personaggi.

Comunque, al di là di queste piccole mende, resta all'a. il merito di aver arricchito ulteriormente con altre due pregevoli pubblicazioni il già cospicuo patrimonio bibliografico del *corpus* delle iscrizioni greche d'Egitto.

LUCIA CRISCUOLO